



di Generoso
d'Agnese
gedag@webzone.it

CONTRIBUTI ITALIANI IN AMERICA \ Roy Campanella, la star italoamericana del baseball (nacque a Philadelphia nel 1921), è rimasto nella storia non solo per le sue imprese sportive ma anche per il suo impegno per i disabili

"39" vuol dire tenacia

1 MAGGIO
2011

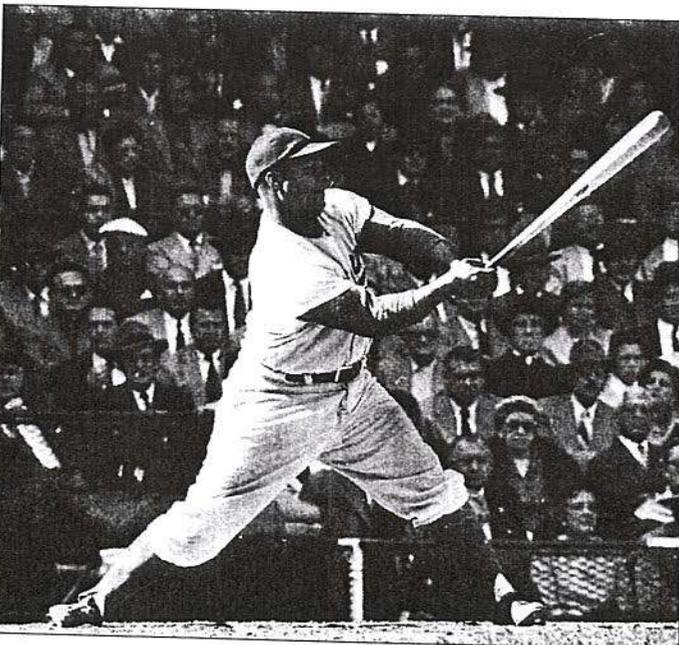
ROY Campanella era piccolo e robusto e niente faceva presagire che potesse diventare una stella dello sport. Eppure il suo destino si sarebbe compiuto in due grandi tappe, la prima della quale lo portò nella Hall of Fame del baseball americano, vera e propria icona di uno sport che avrebbe regalato più di un cognome italiano alla propria storia. La seconda tappa sulla sedia a rotelle.

Conseguenza di un incidente stradale avvenuto in una fredda sera del 28 gennaio del 1958, quando la sua auto slittò su una lastra di ghiaccio e andò a urtare un palo del telefono. La frattura della quinta e sesta vertebra lo condannò alla paralisi dalle spalle in giù e solo la sua grande forza di volontà gli permise di recuperare l'uso degli arti superiori, trasformando la seconda parte della sua vita in un impegno costante in favore dei disabili.

Roy Campanella era nato a Philadelphia il 19 novembre del 1921, figlio di un americano originario della Sicilia e di una donna afro-americana. L'italoamericano dalla pelle scura dimostrò fin da piccolo di avere ereditato le doti di resistenza della propria genia e trovò nel baseball il naturale sfogo alla propria energia giovanile. Il primo ostacolo, per Roy si presentò sotto forma di barriera razziale. Nonostante il cognome italiano, il suo talento venne subito bollato utile per la Negro League, vera e propria fucina di talenti di colore nella prima metà del ventesimo secolo. Furono gli Washington Elite Giants a credere nel talento sportivo del giovane Roy. Era il 1937 e per Roy lo sport coincide con l'abbandono del percorso scolastico. A sedici anni.

Roy seguì la squadra nello spostamento logistico a Baltimore, affermandosi come vera e propria stella della formazione. Dal 1942 al 1943 l'italoamericano giocò nella Mexican League con i Monterrey Sultans mantenendo intatte le proprie qualità agonistiche. Gli anni seguenti videro l'atleta giocare con una formazione All-Star di colore e durante uno dei confronti si imbatté nell'allenatore Charlie Dressen che lo volle nel Brooklyn Dodgers. Erano gli anni in cui proprio questa formazione stava rompendo la barriera ostruzionistica contro i giocatori di colore.

Nel 1946 Campanella venne spedito ai Nashua Dodgers, la prima squadra professionistica a mettere in campo una formazione con giocatori di colore. Due anni dopo l'italoamericano di colore esordì nel massimo campionato di baseball (Major League) nelle file del Brooklyn Dodgers trasformando il suo nome in leg-



genda. Con il numero 39 di casacca vinse il Most Valuable Player Award della National League nel 1951, 1953 e 1955 vantando ruolini stratosferici. Campanella infranse anche il record di franchigia saldamente detenuto da Fournier a partire dal 1925 piazzandosi ancora oggi al secondo posto di tutti i tempi.

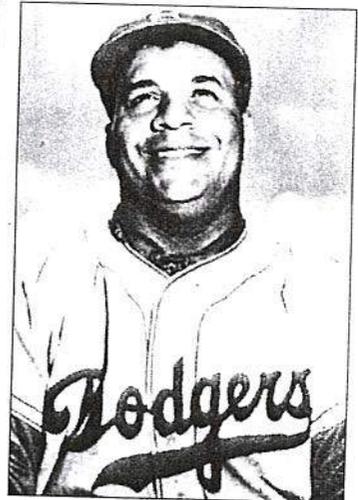
L'italoamericano si guadagnò anche il record di 40 home runs nelle partite come catcher, mantenendolo fino al 1996. Grazie al suo talento i Dodgers vinsero la loro prima World Series Championship ai danni degli Yankees. Nel 1957 la squadra si trasferì a Los Angeles e assunse il nome di Los Angeles Dodgers per entrare nella leggenda del baseball ma Roy Campanella non fece in tempo a partecipare ai grandi successi della società. Non come giocatore.

Dopo il tragico incidente, avvenuto a Glen Cove, New York, la stella del baseball iniziò una personale battaglia contro la sfortuna. Rimasto inizialmente paraplegico, con una intensa terapia fisica riuscì a riguadagnare l'uso consisten-

te di braccia e mani. Tornò a nutrirsi da solo e a stringere le mani ma rimase per tutta la vita sulla sedia a rotelle. Non abbandonò però i suoi amici Dodgers.

Nominato nel 1959 supervisore degli scouting per la costa orientale degli Stati Uniti, iniziò una proficua carriera di scopritore di talenti e nel 1978 si trasferì in California per diventare assistente dell'amico (ex compagno di squadra) Don Newcombe. La squadra lo ricambiò con affetto organizzando il "Roy Campanella Night" al Los Angeles Memorial Coliseum e giocando contro i New York Yankees trascinandolo sugli spalti 93.103 spettatori, un vero record per l'epoca.

Nel 1969 Campanella entrò a far parte della Hall of Fame e lo stesso anno ricevette il "Bronze Medallion" dalla città di New York. Nel 1972 i Dodgers decisero di ritirare per sempre la maglia numero 39 e nel 2006 il volto dell'atleta italoamericano è stato immortalato in un francobollo degli Stati Uniti. Nello stesso anno i Los



Anges Dodgers hanno creato il "Roy Campanella Award".

La vita privata vide Roy sposo per tre volte. Bernice Ray (1939), Ruthe Willis (1945), Roxie Doles (1964) gli regalarono cinque figli. Con Roxie, l'ex stella dei Dodgers decise invece di condividere l'impegno in favore dei disabili. Nel 1991 creò infatti la "The Roy and Roxie Campanella Physical Therapy Scholarship Foundation", un'organizzazione di supporto al recupero fisico dei paraplegici, che ogni anno assegna borse di studio a studenti che intraprendono la carriera fisioterapica nel campo delle disabilità motorie. La fondazione rappresentò l'ultima delle sue tappe di successo. Ma quest'ultimo lo condivise con le migliaia di persone che si battevano giornalmente per recuperare tenacemente l'uso del proprio corpo.

"Campy" (questo il suo soprannome nel mondo del baseball) morì improvvisamente il 26 giugno del 1993 nella sua casa di Woodland Hills, in California, ma il suo esempio ancora oggi testimonia che nulla è precluso a chi non smette di credere nei propri mezzi. Tramandando a tanti ragazzi il più grande dei suoi pregi: la tenacia.

Nelle foto, Roy Campanella (accanto al titolo è con Willie Mays)



I CONSIGLI DELL'AVVOCATO

Comodato, ovvero l'uso gratuito d'un immobile

ne di solito scelta allo scopo di permettere l'utilizzo di un bene mobile o immobile a qualcuno che non ne sia proprietario, ma senza avere in mente uno scopo di lucro. Può essere utilizzato ad esempio da un familiare (comodante) per favorire un parente o un amico (comodatario) nell'uso di un appartamento, oppure di mobili, di abbigliamento e così via. L'importante è che i beni oggetto del comodato vengano consegnati altrimenti il contratto non può concludersi, e che alla scadenza stabilita gli stessi esatti beni, non altri, vengano restituiti nello stato in cui vennero consegnati, fatto salvo il deterioramento d'uso.

In capo al comodatario, con la conclusione del contratto, sorgono delle obbligazioni, egli infatti è tenuto a conservare e a custodire la cosa con la diligenza del buon padre di famiglia e può utilizzarla solo per l'uso stabilito contrattualmente e dettato dalla natura della cosa. Può usarla solo di persona e per concederle il godimento ad un terzo deve ottenere il consenso del comodante; se tutti questi obblighi non vengono rispettati, il comodante ha diritto di

chiederne la immediata restituzione oltre l'eventuale risarcimento del danno.

La cura con cui deve essere mantenuta la cosa si evince dall'art. 1805 c.c. il quale stabilisce la responsabilità del comodatario sia se la cosa avuta in comodato perisce per caso fortuito e questa poteva essere sottratta al perimento sostituendola con una propria, sia se nell'alternativa di quale salvare egli ha preferito la propria. Egli viene inoltre considerato responsabile quando la cosa perisce per causa che sarebbe a lui non imputabile, nel caso l'abbia tenuta più a lungo del tempo previsto o usata in maniera diversa da quanto stabilito e se ne libera solo se dimostra che sarebbe perita comunque, indipendentemente dal proprio comportamento.

Nel caso in cui però la cosa sia stata sottoposta a stima al momento della conclusione del contratto, il perimento è a carico del comodatario anche se è avvenuto per causa a lui non imputabile. Risulta egli al contrario non responsabile per il deterioramento d'uso, se il bene oggetto di comodato si deteriora anche oltremodo per effetto dell'uso per il quale

fu consegnato, senza sua colpa. Il comodatario inoltre non ha diritto alla restituzione delle spese sostenute per l'uso della cosa, tranne che per le spese straordinarie rese necessarie e urgenti per la sua conservazione. Per quanto riguarda la restituzione del bene avuto in comodato, questa deve avvenire allo scadere del termine convenuto o in mancanza, quando ne è terminato l'uso in conformità del contratto; in ogni caso il comodante può richiederne la immediata restituzione nel caso di sopravvenuta urgenza o bisogno.

Per quanto riguarda l'ultimo comma dell'art. 1803 c.c. che definisce il comodato "essenzialmente gratuito", bisogna dire che si tratta di una scelta obbligata in quanto se per la stessa tipologia contrattuale si prevedesse un prezzo, esso si trasformerebbe automaticamente in contratto di locazione; si parla invece e impropriamente di comodato oneroso solo nel caso in cui il comodatario si obblighi in cambio del bene ricevuto ad eseguire una prestazione, la quale comunque mai deve essere considerata un corrispettivo di quanto goduto. Può

essere il caso ad esempio della casa avuta in comodato per tre mesi in cambio della cura del cane del proprietario per lo stesso periodo.

Il contratto di comodato va registrato all'ufficio del registro. Nel caso di comodato di bene immobile, il proprietario rimane comunque gravato del pagamento dell'ICI e dell'obbligo, nel caso lo conceda per un periodo superiore a 30 giorni di comunicare, su apposito modulo scaricabile anche da internet all'Autorità di Pubblica Sicurezza entro 48 ore dalla consegna, le esatte generalità del comodatario prese da documento di identità e gli estremi dell'immobile, pena il pericolo di sanzioni salate in caso di non ottemperanza.

Per comunicare
con l'avv. Gorrieri
scrivere usando l'indirizzo
elettronico o telefonare:
1-877- LAW-2423
1-877- 529-2423

CARISSIMI lettori, questa settimana prendiamo in esame il contratto di comodato: questo tipo di accordo tra le parti è regolamentato dagli articoli 1803 e s.s.c.c. e viene definito come "il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Il comodato è essenzialmente gratuito". Questa tipologia contrattuale vie-

di Anna
Gorrieri
annagorrieri@libero.it